

L'EPIDEMIA DI COLERA (1867)

Le popolazioni contadine, per le loro condizioni economiche e sociali, sono state nel tempo esposte a malattie epidemiche che periodicamente uscivano da uno stato di latenza, per manifestarsi con una forza più o meno violenta.

Il più grave contagio di cui le nostre popolazioni siano state vittime dopo la peste del 1630, fu tuttavia il colera, un morbo di origine indiana, che colpì le comunità valdostane soprattutto tra il mese di maggio e l'inizio di settembre del 1867, preceduto da episodi di portata meno grave in termine di vittime.

Già nel 1835, verificatisi i primi casi di colera a Genova e Como, la Valle d'Aosta si era preparata ad affrontare il pericolo, predisponendo le misure sanitarie necessarie ad arginare la temuta epidemia. Quello stesso anno, il Comune di Pontey aveva insediato una commissione, composta dal sindaco e da due consiglieri, incaricata di cercare un luogo adatto a servire da lazzaretto per i poveri del luogo¹. Fortunatamente, in quell'occasione l'allarme si era rivelato eccessivo.

Nel 1854 una epidemia era scoppiata a Verrès, ove aveva colpito in una trentina di giorni poco meno di un centinaio di persone, causando 45 decessi. Da Verrès il colera si era trasmesso a quasi tutti i paesi della bassa Valle, fermandosi alla chiesa di Saint-Germain.

Tredici anni dopo, verso la fine del mese di aprile, il contagio fu riportato nella regione da un commerciante di carbone di Bergamo, curato e guarito nell'Ospedale Mauriziano di Aosta, e da un conducente di carrozze reduce da un viaggio a Ivrea, deceduto il 29 aprile. L'epidemia avrebbe potuto forse essere limitata a questi casi, ma le autorità locali sottovalutarono il problema e tardarono a prendere le misure necessarie ad arginarlo².

¹ Archivio comunale di Pontey, *Rapport de la Commission sanitaire de la Commune de Pontey*, 13 settembre 1835. Il Comune pagava regolarmente rette a medici incaricati di assistere i malati indigenti, anche al di fuori delle emergenze sanitarie: nel gennaio 1846 furono corrisposte, a questo titolo, 20 lire al medico Joseph Ravera e 30 lire al medico Jail Auguste.

² Sul colera nella nostra regione cfr. J. Alliod, *L'épidémie de 1867 dans la Vallée d'Aoste*,

Da Aosta il contagio si trasmise nei paesi disposti lungo la Dora e l'asse viario principale, colpendo soprattutto le categorie di persone dalle difese immunitarie più deboli, vale a dire bambini e anziani.

Il dottor Alliod – medico dell'Ospedale Mauriziano impegnato nella cura dei malati dei suoi distretti di Quart e Verrès – fornì una drammatica descrizione dell'evoluzione della malattia e dei suoi effetti sull'organismo umano: “Dans les premiers temps de l'épidémie, les attaques survenaient le plus souvent d'une manière brusque et inattendue; elles vous surprenaient au milieu de vos occupations, ou pendant le sommeil. La maladie débutait par une grande anxiété précordiale et par une diarrhée plus ou moins prononcée; presque aussitôt venaient s'y ajouter les vomissements, et la diarrhée, devenue séreuse et couleur de la décoction de riz, prenait des proportions étonnantes; on aurait dit que tous les liquides de l'économie se précipitaient comme un orage vers les intestins. En même temps, le corps maigrissait prodigieusement en quelques heures; les traits s'altéraient au point de rendre l'individu méconnaissable. Ses yeux s'enfonçaient, devenaient cernés et perdaient leur transparence. Le malade éprouvait une soif ardente, des crampes plus ou moins vives et une chaleur douloureuse à l'épigastre. Le corps se refroidissait, la peau perdait son élasticité, le pouls devenait petit; la voix était faible et quelquefois éteinte; il y avait de la dyspnée et une agitation extrême; en un mot, toutes les fonctions étaient suspendues: un travail de dissolution dominait la scène et l'asphyxie la terminait. Cependant, au milieu de cette décomposition générale des forces de l'économie, le cerveau restait calme et l'intelligence intacte”³.

La situazione a Pontey si era fatta improvvisamente drammatica nel mese di luglio, durante il quale si registrarono 49 decessi, con un picco dal giorno 8 al 18 dello stesso mese. In pratica, in meno di un mese morì più di un decimo della popolazione di Pontey, calcolata dal censimento del 1861 in 479 unità⁴. L'epidemia

in “Bulletin de l'Académie Saint-Anselme”, n. 7, Aoste 1871, pp. 1-38.

³ J. Alliod, *L'épidémie de 1867 dans la Vallée d'Aoste*, cit., p. 25 .

⁴ Per avere un'idea della tragedia, è come se, fatte le proporzioni, ai nostri giorni morissero circa settanta persone in un solo mese.

colpì per lo più i bambini (16 vittime fino a 10 anni di età) e gli adulti (26 vittime oltre i 40 anni, fra le quali 14 oltre i 60), mentre risparmiò del tutto i giovani tra i 16 e i 25 anni. I villaggi stessi sembravano avvolti da un'atmosfera cupa e pesante, foriera di altri lutti e di altre disgrazie. Scrive ancora il dottor Alliod: “La transparence de l'air était brouillée par une grande quantité de vapeur d'eau ... A travers cette brume les rayons du soleil nous arrivaient extrêmement pâles et sans feu; c'était pour ainsi dire un demi jour continuel. Les contours des objets étaient moins purs, les couleurs moins vives et les beautés naturelles paraissaient froides et sans attrait ... Dans les campagnes plus de chants d'allégresse, plus d'entrain; le laboureur était dégoûté de se livrer aux travaux des champs et il ne s'éloignait qu'à regret de sa demeure ... Les amis en se revoyant éprouvaient un sentiment inconnu jusqu'alors et en se séparant ils semblaient se dire: *Dieu sait si nous nous reverrons!*”⁵. Numerosi malati erano curati dai parenti nelle rispettive abitazioni. Per le persone che non avrebbero avuto assistenza e per i poveri il Comune approntò un lazzaretto, fornito di medicinali e derrate alimentari a spese dell'Amministrazione. Dato il gran numero dei malati in condizioni di miseria, quest'ultima dovette “faire de grandes dépenses en remèdes, soins, secours, assistance et pour l'enterrement de ceux décédés nultenants”⁶.

L'intensità dei decessi iniziò a diminuire nella terza decade di luglio, per rientrare in valori “fisiologici” sin dal mese di agosto, nel quale si registrarono due soli morti, nei giorni 6 e 31.

Nei registri delle deliberazioni della Giunta e del Consiglio comunale non vi sono particolari echi del dramma vissuto dalla comunità, forse anche perché gli sforzi di tutti erano mirati a combattere “sul campo” l'epidemia.

Sappiamo tuttavia da queste fonti che il cimitero parrocchiale si era subito rivelato insufficiente ad accogliere le sepolture delle vittime. Data la sua vicinanza alla chiesa e alle abitazioni, oltre tutto, esso fu giudicato inadatto a ricevere i corpi in-

⁵ J. Alliod, *L'épidémie de 1867 dans la Vallée d'Aoste*, cit., pp. 23-24.

⁶ Archivio comunale di Pontey, *Délibérations communales 1866-1890*, deliberazione del 25 luglio 1867.

fetti dei defunti, che avrebbero potuto costituire un pericoloso veicolo del contagio. Si provvide quindi a cercare un luogo più idoneo, identificato nell'appezzamento di campo e vigna denominato *Champ Damon*, presso La Salaz, dell'estensione di circa 4 are, appartenente a tale Clément Mus. L'utilizzo a "cimitero del colera" fu poi ufficialmente riconosciuto nella seduta della Giunta dell'8 agosto, allorché si stabilì un indennizzo in favore del Mus di 100 lire⁷. Il luogo era particolarmente adatto allo scopo, anche perché "se prête, sous tous les rapports, à l'établissement d'un cimetière définitif, d'après même l'avis verbal et la visite du docteur commissaire de santé"⁸.

Molte famiglie furono dunque distrutte e numerose persone morirono probabilmente infettate da malati cui cercavano di portare soccorso e conforto. La maggior parte di queste persone, dall'altruismo eroico ma discreto, non ebbero riconoscimenti. A dramma terminato, Pontey celebrò tuttavia due eroi "ufficiali": il sindaco Jacques Bic e il medico Jean Christillin.

Il primo si era prodigato instancabilmente a supporto della sua comunità, "en déployant avec courage et générosité tout le zèle et le dévouement dont est capable un sage et intelligent administrateur communal, le tout au détriment de ses intérêts et affaires domestiques, qu'il a pour ainsi dire abandonnés pendant tout le temps de la maladie pour ne s'occuper que du bien de ses administrés qu'il a secourus de tout son possible"⁹. Nel riconoscere il valore e la totale disponibilità del primo cittadino, la Giunta comunale, presieduta dall'assessore anziano Alexis Lavoyer, nella seduta del 19 gennaio 1868, decise di indennizzare il suo sindaco con l'elargizione della somma di 60 lire, comprensiva delle spese sostenute nelle numerose trasferte alle quali il Bich era stato costretto in quel tormentato periodo¹⁰.

⁷ La somma fu elevata a 137 lire e 35 centesimi con deliberazione del 3 ottobre 1868 (archivio comunale di Pontey, *Délibérations communales 1866-1890*).

⁸ Archivio comunale di Pontey, *Délibérations communales 1866-1890*, deliberazione dell'8 agosto 1867.

⁹ Archivio comunale di Pontey, *Délibérations communales 1866-1890*, deliberazione del 19 gennaio 1868.

¹⁰ Archivio comunale di Pontey, *Délibérations communales 1866-1890*.

Figlio dell'avvocato Louis¹¹, Jean Christillin ricevette invece una menzione d'onore da parte del ministro degli Interni, per la sua incessante attività in soccorso dei malati della comunità di Pontey.

Per quanto dolorosa, l'esperienza dell'epidemia non interruppe la tendenza all'aumento demografico. Dopo un iniziale disorientamento, la popolazione tornò alla sua vita quotidiana, scandita dalle occupazioni domestiche e agricole legate al susseguirsi delle stagioni, e diede un nuovo vigore alle sue attività economiche. Al censimento del 1871 risultò cresciuta di una quarantina di unità rispetto a dieci anni prima, nonostante la brusca riduzione del numero di abitanti verificatasi in quel tragico mese di luglio del 1867¹².

¹¹ Louis fu l'ultimo esponente del Conseil des Commis, che – privato da tempo di ogni potere – con la sua morte si estinse senza che fosse mai stato ufficialmente abolito.

¹² I dati sulla popolazione sono ricavati da B. Janin, *Le Val d'Aoste, tradition et renouveau*, 4^a ed., Aosta 1991, tav. 87.